

**Mercoledì 20 dicembre 2023**

**Teatro delle Muse ore 20.30**

## **Concerto di Natale**

**FRANCESCA DEGO** violino

**GAETANO D'ESPINOSA** direttore

**FORM – Orchestra Filarmonica Marchigiana**

*In collaborazione con* **Università Politecnica delle Marche e con**  
**FORM – Fondazione Orchestra Regionale delle Marche**

### **Programma**

**Franz Schubert** (Lichtenthal, 1797 – Vienna, 1828)

Ouverture in sol minore D. 668 - Orchestrazione di Giulio Castronovo

**Wolfgang Amadeus Mozart** (Salisburgo, 1756 – Vienna, 1791)

Concerto per violino e orchestra n. 3 in sol maggiore K. 216

- I. Allegro
- II. Adagio
- III. Rondò: Allegro - Andante - Allegro

**Ludwig van Beethoven** (Bonn, 1770 – Vienna, 1827)

Sinfonia n. 7 in la maggiore op. 92

- I. Poco sostenuto - Vivace
- II. Allegretto
- III. Presto
- IV. Allegro con brio

### **Note al programma**

«L'Ouverture in sol minore D. 668 per pianoforte a 4 mani – scrive Giulio Castronovo in una nota alla sua orchestrazione del brano qui proposto in apertura di serata – ci è giunta in un autografo di Schubert datato 1819. Il manoscritto, diviso in “Primo” e “Secondo” e quasi privo di correzioni e cancellature, sembra avvalorare l'ipotesi che si tratti della versione pianistica di un lavoro originariamente scritto per orchestra e andato perduto nella sua forma originale. Questa Ouverture e quella in fa maggiore D. 675 (anch'essa da me orchestrata ed eseguita dall'Orchestra Filarmonica di Benevento nel febbraio 2023, sempre sotto la direzione di Michele Spotti) sono le uniche due ouverture di Schubert per pianoforte a 4 mani di cui non si conoscono delle corrispondenti versioni orchestrali. Sono invece ben 4 le ouverture che Schubert stesso ci ha lasciato sia in versione orchestrale che in riduzione per pianoforte a 4 mani: le due Ouverture *in stile italiano* D. 592 e D.

597 e le ouvertures dalle opere *Alfonso und Estrella* D. 773 e *Fierrabras* D. 798. Questi brani sono stati ovviamente il modello schubertiano che ho seguito più da vicino per questa “ricostruzione”». Effettivamente l’orchestrazione di Castronovo, condotta come scrive egli stesso nel tentativo di “fare come Schubert avrebbe fatto”, appare rispettosa tanto dello stile del compositore, quanto delle reali possibilità tecnico esecutive degli strumenti in uso all’epoca (specie per quanto riguarda gli ottoni in organico). In particolare, la distribuzione dei motivi e delle frasi musicali fra i vari gruppi strumentali, così come realizzata, mette in evidenza, all’interno di un brano dai caratteri ambigui che oscilla fra la misteriosa cupezza dell’*Adagio* iniziale (impiantato su un motivo discendente che pare anticipare quello dell’*Incompiuta*) e la marzialità idealizzata del successivo *Allegretto*, quei divini incantamenti dell’animo, così tipici dell’arte schubertiana, prodotti sulla scia di cellule ritmico-melodiche ripetute a catena che infine modulano a sorpresa, con una naturalezza senza pari, verso nuovi, infiniti orizzonti tonali.

Quando Mozart si accostò nel 1775 al concerto per violino, questo presentava, nelle sue linee generali, uno schema formale pressoché definitivo: tre movimenti, di cui il secondo in tempo adagio, il terzo in forma di brillante rondò e il primo in forma sonata, con quattro episodi orchestrali alternati a tre solistici tra loro legati in base ad una logica strutturale costituita da un’esposizione, uno sviluppo e una ripresa seguita da una libera cadenza del solista e da una coda orchestrale.

Mozart, con la sua geniale creatività, rivoluzionò il genere. Egli, pur lasciando sostanzialmente inalterata la struttura di base, rifondò il rapporto tra le varie idee musicali secondo uno spirito drammatico che conferiva una naturalezza e una flessibilità senza precedenti al dialogo tra solista e orchestra.

Il *Concerto per violino e orchestra n. 3 in sol maggiore K. 216* è forse il primo della serie dei cinque, tutti composti nell’arco di un solo anno, in cui questa nuova logica compositiva si realizza con pienezza. Come in una libera conversazione tra esseri umani, il solista e l’orchestra si scambiano concetti musicali influenzandosi a vicenda senza alcun rigido schematismo: a volte è l’orchestra ad offrire al violino lo spunto melodico da elaborare e sviluppare, altre volte accade il contrario; altre volte ancora entrambi convergono sulla proposizione di una stessa idea oppure divergono l’uno dall’altro affermando idee contrastanti. Il tutto sostenuto da una libera, amabile cantabilità di fondo e da un entusiasmo nel reciproco approccio tra le parti da cui affiora quell’umana dolcezza dello stare insieme che solamente Mozart riesce a comunicare.

La *Settima Sinfonia in la maggiore op. 92*, scritta da Beethoven tra il 1811 e il 1812, è espressione della vitalità, dell’entusiasmo e della gioia esaltante che derivano dalla sensazione fisica delle potenze della natura. In essa Beethoven rappresenta tali sentimenti attraverso la danza e il ritmo, che assumono, per la prima volta in modo così manifesto e prepotente nella storia della musica moderna, connotati dionisiaci.

Un entusiasmo travolgente pervade infatti interamente l’opera, tanto che, se da un lato Wagner coniò per essa la celebre definizione di “apoteosi della danza” giungendo persino a ballarci sopra mentre Liszt la eseguiva al pianoforte, dall’altro alcuni commentatori, sconvolti da tanto furore demoniaco, la considerarono come frutto di ubriachezza o di gravi turbe psichiche (tra questi, inaspettatamente, Carl Maria von Weber).

Si fraintenderebbe però il senso della Sinfonia se si pensasse che essa esprimesse il desiderio di dar libero sfogo a frenesie incontrollate e a pulsioni vitali di tipo animalesco. In realtà, l’entusiasmo dionisiaco che anima l’opera ha una natura più profonda: esso va inteso in senso etimologico, ovvero, alla maniera antica, come una forma di “invasamento divino” che fa sentire all’uomo tutta la pienezza della vita nel suo divenire producendo in lui un’altissima forma di sapienza. Lo dimostra la natura cultuale e in un certo senso astratta della composizione. Come a suo tempo notò Bekker, la *Settima* rappresenta «... una specie di sublimazione ideale dell’antica suite di danze». Nel senso che in essa Beethoven non rende omaggio a forme coreutiche particolari, bensì all’idea assoluta, mitologica della danza come rituale di conoscenza.

Già le sontuose scale ascendenti della lunghissima introduzione al primo movimento, distese ad arco sopra un passo di marcia idealizzato, possiedono il tono aulico, solennemente festoso e di alta retorica

cerimoniale che prepara una celebrazione sacra – quella che poi raggiungerà il suo nucleo misterico nel celebre *Allegretto*, brano di concezione nuovissima ma che avanza gravemente, come verso l'ingresso di un tempio, con l'incedere ieratico della musica arcaica recuperato da Beethoven attraverso le ciaccone barocche di Lully e di Händel. In seguito, con l'entrata del tema del *Vivace*, il ritmo di danza invade la Sinfonia imponendosi come medium per “entrare nel divino” e giungere così alla conoscenza. Da questo momento in poi infatti, Beethoven, diversamente dalle opere sinfoniche precedenti basate per lo più sul contrasto dialettico fra temi di diverso carattere, costruisce la sua nuova Sinfonia quasi esclusivamente servendosi dell'elemento ritmico racchiuso in semplici cellule primigenie che egli sottopone poi a variazione continua, dando così forma intelligibile, conoscibile al flusso ininterrotto della realtà naturale. Un flusso che, dal terzo movimento in poi, acquista un'energia centripeta sempre più forte, tanto da trasformarsi nel finale in una sorta di vortice orgiastico spinto al parossismo per produrre quello “stacco estatico” attraverso cui gli antichi seguaci del culto di Dioniso, al colmo dell'ebbrezza e dell'eccitazione musicale, riuscivano a “sentire” la divinità.

**Cristiano Veroli**

## **FRANCESCA DEGO** Violino

Francesca Dego è una delle violiniste più acclamate della scena internazionale.

Tra gli impegni recenti, una lunga tournée in Giappone con la NHK Symphony diretta da Fabio Luisi, la *Serenata* di Bernstein alla Fenice di Venezia, il debutto con la London Symphony e Jonathon Heyward, al Kennedy Center di Washington con la National Symphony, a Parigi con l'Orchestre des Champs-Élysées e Philippe Herreweghe, con la Indianapolis Symphony, la North Carolina Symphony, RTÈ di Dublino e la NAC Orchestra a Ottawa, e l'Orchestra de Castilla y León. Nei prossimi mesi debutterà, tra le altre, con la Swedish Radio Symphony a Stoccolma, con la Bergen Philharmonic, la London Philharmonic e tornerà alla Royal Philharmonic, poi con l'Orchestra Haydn, la Hallé e la City of Birmingham.

Francesca ha firmato un accordo discografico esclusivo con Chandos Records e la sua più recente pubblicazione dei *Concerti per violino* di Mozart diretti da Sir Roger Norrington con la Royal Scottish National Orchestra è stata accolta con unanime successo dalla critica, tra cui il BBC Music Magazine 5\*, *Record of the month*.

Altre incisioni includono i concerti di Paganini ed Ermanno Wolf-Ferrari con la City of Birmingham Symphony Orchestra e Daniele Rustioni, il disco *Il Cannone*, inciso con il violino di Paganini, e l'integrale delle *Sonate per violino* di Beethoven e dei *Capricci* di Paganini, per Deutsche Grammophon.

Francesca è invitata regolarmente dalle maggiori orchestre tra cui la Royal Philharmonic, la Gürzenich Orchestra di Colonia, la Tokyo Metropolitan e la Tokyo Symphony alla Suntory Hall, l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e tutte le maggiori orchestre italiane, Orquesta de Sevilla e Orquesta de la Comunitat Valenciana al Palau de les Arts, Auckland Philharmonia, Oviedo Philharmonia, Philharmonique de Monte-Carlo, a fianco di grandi direttori tra cui Sir Roger Norrington, Fabio Luisi, Lionel Bringuier, Dalia Stasevska, Christopher Hogwood, Yoel Levi, Donato Renzetti, Grant Llewellyn, Wayne Marshall, Gianluigi Gelmetti, Diego Matheuz, Shlomo Mintz, Gemma New, Jader Bignamini, Jonathon Heyward, Alpesh Chauhan e Xian Zhang.

Raffinata camerista, è direttrice artistica del Gravedona Chamber Music Festival sul lago di Como e suona con colleghi del calibro di Salvatore Accardo, Alessandro Carbonare, Nerek Hakhnazaryan, Jan Lisiecki, Mischa Maisky, Antonio Meneses, Edgar Moreau, Daniel Müller-Schott, Martin Owen, Francesco Piemontesi, Alessandro Taverna, Roman Simovic e con la pianista Francesca Leonardi

con cui collabora da 17 anni e con cui si è recentemente esibita al Louvre di Parigi, alla Salle Moliere di Lione, al NCPA di Pechino, al Teatro Colon di Buenos Aires e al Ravinia Festival di Chicago. Da sempre appassionata di nuova musica, Francesca è dedicataria, tra gli altri, delle opere di Michael Nyman, Carlo Boccadoro, Cristian Carrara, Nicola Campogrande e Marco Taralli. Scrive regolarmente per riviste musicali, tra cui BBC Music Magazine, The Strad e Strings Magazine, ed è autrice di una rubrica mensile su Suonare News e del libro “Tra le note. Classica: 24 chiavi di lettura” (Mondadori 2019). Francesca vive a Londra e suona un prezioso violino *Francesco Ruggeri* (Cremona, 1697).

## **GAETANO D’ESPINOSA** Direttore

È considerato uno dei direttori d’orchestra più promettenti della nuova generazione. Nato a Palermo, ha studiato violino, pianoforte, composizione e filosofia. Si è perfezionato in seguito con Salvatore Accardo all’Accademia “Walter Stauffer” di Cremona. Ha collaborato dapprima con la Mahler Chamber Orchestra e dal 2001 al 2008 è stato *Konzertmeister* della Staatskapelle di Dresda, con cui ha anche eseguito, in veste di solista, il proprio *Concerto per violino e orchestra* d’archi sotto la direzione di Christian Arming. A questo periodo risalgono il suo debutto come direttore d’orchestra alla Konzerthaus di Berlino e l’incontro determinante con Fabio Luisi, che lo invita come suo assistente a Vienna e più tardi al Pacific Music Festival di Sapporo. Nel maggio 2010 debutta con grande successo alla Semperoper di Dresda con *La Traviata*, dirige inoltre la Philharmonia di Praga, la Filarmonica di Poznan, le Orchestre da camera di Dresda e Berlino, la Brandenburgisches Staatsorchester, la Thüringen-Philharmonie e la Kremerata Baltica. È questo l’inizio di una folgorante carriera che lo porta, in meno di due anni, ad essere invitato a dirigere all’Opera de Lyon (nuova produzione di *Trittico*), all’Opernhaus di Graz (nuove produzioni di *Otello* e *Maria Stuarda*), alla Prague Philharmonia; dirige poi la Poznan Philharmonic, la Dresden Chamber Orchestra, l’Orchestra dell’Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, l’Orchestra Verdi di Milano (dove è Direttore Ospite Principale dal 2012 al 2017), l’Orchestra del Teatro San Carlo di Napoli, l’Orchestra del Teatro Massimo di Palermo, l’Orchestra del Teatro La Fenice di Venezia, l’Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, la NHK Symphony Orchestra di Tokyo, la Tokyo Metropolitan Symphony, l’Orchestre de Chambre de Lausanne, l’Orchestre d’Île-de-France, la Symphonieorchester Basel, la Bamberger Symphoniker. Ha diretto inoltre *Cavalleria rusticana* alle Terme di Caracalla, *Rigoletto* al Teatro dell’Opera di Roma, *La Traviata* e una nuova produzione di *Norma* al Teatro La Fenice di Venezia. Tra i suoi recenti impegni il ritorno all’Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, il debutto con l’Orchestra della Toscana e la partecipazione al Nagoya Festival in Giappone con *Il flauto magico*, titolo ripreso successivamente con la Rete Lirica Marche. Alla Semperoper ha diretto *Nabucco*, *Norma*, *Il viaggio a Reims* e *Madama Butterfly* e in questa Stagione vi dirige *L’elisir d’amore*, *Le nozze di Figaro* e *Il flauto magico*. Per Deutschlandfunk ha diretto la prima mondiale di *Fünf Stücken für kleines Orchester* di Aribert Reimann. Molto apprezzato in Giappone, vi ha diretto recentemente un memorabile *Fliegender Holländer* di Wagner.

## **FORM – Orchestra Filarmonica Marchigiana**

La FORM, Fondazione Orchestra Regionale delle Marche - Orchestra Filarmonica Marchigiana, è una delle tredici Istituzioni Concertistiche Orchestrali italiane ed è sostenuta dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dalla Regione Marche, dai Comuni di Ancona, Macerata, Fermo, Fano e Fabriano.

L’Orchestra affronta il repertorio sia lirico, sia sinfonico con notevole flessibilità e duttilità sul piano artistico-interpretativo, spaziando dal Barocco al Novecento alla musica contemporanea.

Realizza una ricca Stagione Sinfonica in ambito regionale eseguendo alcune sue produzioni anche presso prestigiosi Teatri e Società Concertistiche italiane e partecipa ad importanti manifestazioni a carattere lirico (Macerata Opera Festival, Teatro Pergolesi di Jesi, Teatri della Rete Lirica delle Marche: Teatro dell’Aquila di Fermo, Teatro della Fortuna di Fano, Teatro Ventidio Basso di Ascoli Piceno).

Nel corso della sua attività l’Orchestra Filarmonica Marchigiana si è esibita con grandi interpreti come Gidon Kremer, Natalia Gutman, Vladimir Ashkenazy, Ivo Pogorelich, Uto Ughi, Salvatore Accardo, Alexander Lonquich, Mario Brunello, Enrico Dindo, Luciano Pavarotti, Mariella Devia, I Solisti della Scala, I Solisti dell’Accademia di Santa Cecilia, avvalendosi della guida di direttori di prestigio internazionale, quali Gustav Kuhn (Direttore Principale dal 1997 al 2003), Woldemar Nelsson (Direttore Principale Ospite dal 2004 al 2006), Donato Renzetti (Direttore Principale ed Artistico dal 2006 al 2013), Hubert Soudant (Direttore Principale dal 2015 al 2019), Daniel Oren, Bruno Campanella, Bruno Bartoletti, Daniele Callegari, Paolo Arrivabeni, Paolo Carignani, Corrado Rovaris, Anton Nanut, Michele Mariotti, Andrea Battistoni.

La FORM - Orchestra Filarmonica Marchigiana ha effettuato tournée in Austria, Germania, Svizzera, Repubblica Ceca, Francia, Oman, Israele, Palestina.

Nel febbraio 2019 ha eseguito in forma di concerto, sotto la direzione di Daniele Callegari, *Il pirata* di V. Bellini nell’ambito della prestigiosa Stagione Lirica del Grand Théâtre de Genève riscuotendo positivi consensi dalla stampa internazionale.

Il 22 febbraio 2022 l’Orchestra ha debuttato con straordinario successo alla Sala d’Oro del Musikverein di Vienna nell’ambito della Stagione “Musik der Meister”.

<p><b>Violini I</b> Alessandro Cervo** Giannina Guazzaroni* Alessandro Marra Elisabetta Spadari Laura Di Marzio Lisa Maria Pescarelli Cristiano Pulin Paolo Strappa Elisabetta Maticena</p>	<p><b>Viola</b> Francesco Vernerò* Massimo Augelli Cristiano Del Priori Martina Novella Lorenzo Anibaldi</p>	<p><b>Flauti</b> Francesco Chirivì* Alessandro Maldera</p>	<p><b>Corni</b> Neri Noferini* Roberto Quattrini</p>
<p><b>Violini II</b> Jacopo Cacciamani* Laura Barcelli Baldassarre Cirinesi Simona Conti Matteo Metalli Emanuele Rossini Andrea Esposto</p>	<p><b>Violoncelli</b> Alessandro Culiani* Antonio Colocchia Gabriele Bandirali Denis Burioli</p>	<p><b>Oboi</b> Fabrizio Fava* Marco Vignoli</p>	<p><b>Trombe</b> Giuliano Gasparini* Manolito Rango</p>
	<p><b>Contrabbassi</b> Luca Collazzoni* Andrea Dezi</p>	<p><b>Clarinetti</b> Sergio Bosi* Danilo Dolciotti</p>	<p><b>Timpani</b> Adriano Achei*</p>
		<p><b>Fagotti</b> Giuseppe Ciabocchi* Giacomo Petrolati</p>	

\*\* Primo violino di Spalla

\* Prime parti

*Ispettore d’Orchestra*

Michele Scipioni

IL CONCERTO È COMPRESO NELL'ABBONAMENTO ALLA STAGIONE CONCERTISTICA AUTUNNALE 2023  
DEGLI AMICI DELLA MUSICA DI ANCONA

**PREZZI BIGLIETTI**

**INTERI:** Platea € 30,00 – I Galleria € 25,00 – II Galleria e palchi laterali € 15,00 – III Galleria € 10,00

**RIDOTTI:** Platea € 25,00 – I Galleria € 20,00

**RIDOTTI EXTRA:** € 10,00

**BIGLIETTI RISERVATI ESCLUSIVAMENTE AGLI STUDENTI, AL PERSONALE DOCENTE E AL PERSONALE TECNICO – AMMINISTRATIVO DELL'UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE:** € 5,00

*La tariffa ridotta è riservata a:* Soci della Società Amici della Musica “G. Michelli” più un proprio familiare anche non socio; Palchettisti del Teatro delle Muse; Amici del Teatro delle Muse; Soci dell'Associazione Amici della Lirica “F. Corelli” di Ancona; Soci FAI; insegnanti di scuole di musica; abbonati alle Stagioni Concertistiche delle Associazioni della Rete Marche Concerti; ARCI; UNITRE; tesserati AVIS Ancona; dipendenti di aziende sponsor; disabili (un biglietto omaggio per l'accompagnatore).

*La tariffa ridotta extra è riservata a:* giovani fino a 26 anni.

**BIGLIETTERIA:**

Tel. 071 52525 – Fax 071 52622

[biglietteria@teatrodellemuse.org](mailto:biglietteria@teatrodellemuse.org)

**PER INFO:**

Società Amici della Musica “Guido Michelli”

Tel. 331 2948848

[info@amicimusica.an.it](mailto:info@amicimusica.an.it) - [www.amicimusica.an.it](http://www.amicimusica.an.it)

*La Società Amici della Musica “G. Michelli” di Ancona rivolge un ringraziamento particolare ai propri Soci Sostenitori e ai Mecenati.*

**Soci Sostenitori 2024.**

Daniela Di Berardino, Gino Fabrizio Ferretti, Elisabetta Galeazzi, Anna Giulia Honorati, Giuliano Migliari, Roberto Pierandrei, Mara Rinaldi, Salvatore Tomei, Maria Cristina Zingaretti.

**Mecenati per i progetti 2023-24.**

*Ditte ed Enti non commerciali:*

EDIF S.p.A., Fondazione Cariverona, Medical Point Ancona S.r.l., Tecnostampa S.r.l.

*Persone fisiche:*

Maria Grazia Camilletti, Daniela Di Berardino, Cesare Greco, Mario Guerrieri, Manfredo Pennazzi, Enea Spada